

# UNA NUOVA RAPPRESENTANZA PER LE IMPRESE ARTIGIANE?

Quando si partecipa ad alcuni convegni si sente spesso un coro di insoddisfazione per come agisce la rappresentanza degli imprenditori artigiani. Vi sono d'altronde istituzioni sociali, economiche e culturali specchio di alcuni limiti strutturali del nostro Paese e il funzionamento di alcuni enti esponenziali ne sono un chiaro esempio...

di Stefano Mannacio

## PRIMO DIFETTO: GRANDI SUL TERRITORIO, PICCOLI A ROMA

Le associazioni di categoria sembrano corrispondere a una logica strutturale che sembra non aver tenuto conto della caduta del muro di Berlino e della conseguente accelerazione dei processi di globalizzazione dei mercati e delle decisioni legislative.

Mentre tale processo ha asciugato persino la presenza sul territorio dei partiti politici e spostato sempre più vicino al legislatore alcune associazioni di categoria, come Confindustria, le associazioni artigiane sono le ultime promotrici della filosofia dell'occupazione del territorio. Il territorio però non decide più niente. L'unica ragione, anche meritoria, di tale pervasiva presenza deriva dall'offerta di servizi come la gestione di paghe e contributi. Si rende, quindi, appetibile la tessera di un'associazione non tanto per lo

scopo di ottenere una rappresentanza politica e istituzionale agguerrita ma per il "pacchetto" che offre. Il territorio funge da mediatore superfluo tra la periferia e il centro. Si crea pertanto una sensazione di lontananza tra le istanze promosse a livello locale e la politica nazionale, europea, internazionale. Manca una seria politica di investimento delle risorse nelle attività realmente significative per la realizzazione degli scopi associativi che, in soldoni, significa:

- presidiare l'attività del legislatore nazionale, europeo, internazionale (Nazioni Unite)
- mantenere relazioni costanti con le autorità di controllo
- promuovere una strategia di relazioni con altre associazioni integrate verticalmente o orizzontalmente con le imprese artigiane

Prendiamo in considerazione, per esempio, il quadro nazionale. Da

quando c'è un sistema politico a carattere maggioritario le decisioni si sono sempre più concentrate su disegni di legge di origine governativa o collegati omnibus alla finanziaria. Il rapporto con il parlamentare contattato sul territorio, usato magari per improvvisare la firma di un progettino di legge, tanto per organizzare una ciclo di conferenze, non è utile se considerato come risultato di un lavoro e non come avvio di un processo. È invece importante partire da quella relazione per costruire rapporti stabili con il ministro o il sottosegretario di turno e con i presidenti delle commissioni competenti. Spesso il quadro dirigente delle associazioni si lamenta perché non riesce ad entrare nei "tavoli buoni" della politica. Non c'è da sorprendersi se l'azione di pressione sulle istituzioni è basata sull'estro del momento, sulla base della buona volontà, maga-



## MANCA UNA SERIA POLITICA DI INVESTIMENTO DELLE RISORSE NELLE ATTIVITÀ SIGNIFICATIVE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI SCOPI ASSOCIATIVI

ri prendendo qua e là conoscenze esterne. Se poi nelle assemblee nazionali i presidenti delle associazioni lanciano il piagnisteo sugli artigiani "invisibili" è bene chiarire subito che continueranno a esserlo se non modificheranno, investendo in risorse e professionalità, la loro strategia e il personale addetto alle relazioni istituzionali.

### **EUROPA? NON PERVENUTA**

L'Unione Europea pare un miraggio. Chi ha una buona conoscenza di Bruxelles sa bene che l'Italia è de-

bole, debolissima. Nella Commissione o nel Consiglio dei Ministri si sa bene che per un direttore generale italiano ve ne sono una dozzina provenienti dal Nord Europa. Le associazioni di categoria pare si preoccupino di mettere nel loro biglietto da visita una sede a Bruxelles ma in realtà non si capisce cosa fanno. A volte si va a Bruxelles in vacanza premio, forse si va a qualche riunione per scaldare gli auricolari della traduzione simultanea. È un peccato perché molte normative europee finiscono così per rispecchiare più

le esigenze dell'assetto produttivo nord europeo, che sa promuovere al meglio i suoi interessi, e non la moltitudine della piccola e media impresa artigiana italiana. In Europa si è quindi alla mercé di processi decisionali importanti a causa della mancanza di strategia delle organizzazioni che, oltretutto, non comunicano il loro operato, non rendono i propri associati consapevoli di scenari che possono incidere sulla redditività dell'impresa nel giro di pochi anni. Insomma, se Bruxelles è la Washington d'Europa con le sua miriade di uffici dove lavorano migliaia di lobbisti, ci si chiede ancor oggi su quali competenzeentino le imprese artigiane in quella importantissima arena legislativa, con quale progetto di attività e di comunicazione agli associati. Gli associati dovrebbero reclamare a gran voce un ruolo costante in quelle sedi solo apparentemente remote.



La sede centrale dell'ONU

## LA CONCORRENZA È SEMPRE UN BENE PERCHÉ STIMOLA IL MIGLIORAMENTO DI UN SISTEMA ANTIQUATO CONSENTENDO DI LIBERARE RISORSE E CONOSCENZE

### NAZIONI UNITE

Ormai una delle fonti primarie della normativa ambientale è frutto delle decisioni prese dagli stati nella Convenzione per i Cambiamenti Climatici, il negoziato più importante al mondo a livello di Nazioni Unite. Non si può neanche fare affidamento sulle delegazioni che l'Italia produce perché non sono certo il massimo della potenza negoziale. Esiste però un mondo di organizzazioni non governative molto variegato che è composto anche da università, enti di ricerca e, guarda caso, da associazioni di categoria. Organizzare una attività seria e non di facciata in quei contesti richiede però un'esperienza che le organizzazioni non hanno. È un vero peccato perché le imprese artigiane svolgono attività che spesso hanno un forte impatto ambientale e un'attività di pressione e di marketing istituzionale nell'ambito delle convenzioni Onu avrebbe certo un

notevole valore aggiunto. Nel 2012, per esempio, il mondo parteciperà in massa al ventennale della Conferenza Mondiale su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro. Perché non essere in grado di presenziare attivamente e di capire quali saranno le ricette future in materia di sostenibilità ambientale?

### CONCLUSIONI

Le relazioni istituzionali di un'organizzazione di categoria sono quella fetta di attività professionale che le imprese artigiane hanno trascurato privilegiando la burocrazia del territorio.

È necessario pertanto un rapido sviluppo verticale delle organizzazioni, un rapporto costante e professionale con i veri snodi della politica. In caso contrario, le associazioni resteranno un'immensa e popolosa periferia senza centro. Anche se alcune battaglie sembrano già essere perse in partenza, la presen-

## CARTA D'IDENTITÀ

Esperto di infortunistica stradale, Stefano Mannacio è portavoce del Comitato Unitario dei Patrocinatori Stragiudiziali e titolare di un blog di tendenza nel settore della RC Auto. Ha lavorato a Bruxelles come consulente ambientale e da anni partecipa ai lavori di alcune convenzioni delle Nazioni Unite. In tale contesto è stato delegato, come esperto, del Governo Italiano.



za di un progetto relazionale snello, sburocratizzato e a tutto campo può convertire un risultato negativo dell'oggi in una vittoria del domani. Se si riesce a giocare bene la partita si creano rapporti qualificati dove nascono insospettabili solidarietà o dove i potenziali alleati invece si rivelano del tutto inconsistenti.

Se le associazioni non cambieranno modello dovrà essere la "base" delle imprese artigiane a creare un percorso di rappresentanza autonomo. Le realtà consortili, per esempio, sono molto attive in ambito territoriale. Se riuscissero a federarsi per trovare un momento unitario di rappresentanza a livello nazionale riuscirebbero a creare una struttura leggera in concorrenza con le associazioni di categoria. La concorrenza è sempre un bene perché stimola il miglioramento di un sistema ormai antiquato consentendo di liberare risorse e conoscenze. ■